



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

**Centro Studi CNA**

**IL MERCATO DEL LAVORO NELLE PROVINCE ITALIANE**

**LAVORO**

**18 APRILE 2018**

## IL MERCATO DEL LAVORO NELLE PROVINCE ITALIANE

*Nel 2017 l'occupazione italiana è tornata quasi ai livelli del 2008. La ripresa della base occupazionale pre-crisi è stata realizzata in un periodo relativamente breve: quattro anni, nei quali ogni giorno sono stati recuperati in media circa 570 posti di lavoro.*

*Anche il tasso di occupazione (ovvero l'occupazione in rapporto alla popolazione) è cresciuto negli ultimi quattro anni attestandosi alla fine dello scorso anno al 58%, il livello più alto degli ultimi dieci anni.*

*Il recupero dell'occupazione non ha riguardato però tutti i territori. Rispetto al 2016 il tasso di occupazione è aumentato in due terzi delle province italiane e l'aumento del tasso di occupazione è risultato lievemente più accentuato nel Centro-Nord che nel Mezzogiorno.*

*Le differenze dell'occupazione tra Nord e Sud dell'Italia non riguardano solo l'andamento ma anche il livello e la composizione della stessa. A fine 2017, infatti, le province del Centro Nord presentavano tassi di occupazione superiori alla media nazionale mentre le province meridionali erano accumulate da tassi di occupazione più bassi. Inoltre nei territori settentrionali la distanza che separa l'occupazione maschile da quella femminile risulta più contenuta che nel Mezzogiorno.*

*In un orizzonte di lungo periodo, il divario tra le performance dell'occupazione a livello territoriale appare anche più marcato. Tra il 2008 e il 2017 solo trentasei province su centosette hanno recuperato i livelli occupazionali pre-crisi. Si tratta per lo più di province settentrionali. Nella maggior parte del Mezzogiorno, invece, l'occupazione resta ancora lontana dai livelli del 2008.*

*Il sentiero di crescita dell'occupazione intrapreso dal nostro Paese a partire dal 2013 non è stato in grado di ridurre il gap occupazionale tra Nord e Sud, che al contrario si è ampliato. Appare quindi necessaria una nuova e più incisiva strategia di coesione territoriale capace di innescare un processo di convergenza che porti ad un avvicinamento tra i livelli occupazionali delle diverse regioni italiane.*

**L'occupazione italiana nel 2017**

Nel 2017 l'occupazione italiana in rapporto alla popolazione di età compresa tra i 15 e 64 anni è aumentata dello 0,7 rispetto al 2016, risultando pari al 58,0%, il valore più alto dal 2008. La crescita dell'occupazione dello scorso anno, determinata da settantuno province<sup>1</sup> su centosette, si inserisce in un trend positivo di cinque anni al termine del quale il nostro Paese ha finalmente recuperato i posti di lavoro pre-crisi.

**TASSO D'OCCUPAZIONE NELLE PROVINCE ITALIANE**

Valori percentuali anno 2017; variazioni anni 2017/2016; Province ordinate in senso decrescente in base al tasso di occupazione

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati ISTAT

PROVINCE	TASSO DI OCCUPAZIONE	VARIAZIONE 2017/2016	PROVINCE	TASSO DI OCCUPAZIONE	VARIAZIONE 2017/2016	PROVINCE	TASSO DI OCCUPAZIONE	VARIAZIONE 2017/2016
Bolzano	72,9	0,2 ▲	Bergamo	65,3	0,9 ▲	Cagliari	54,9	n.d. n.d.
Bologna	71,8	0,0 =	Torino	65,0	1,1 ▲	Rieti	54,8	-0,1 ▼
Milano	69,5	1,1 ▲	Como	64,8	-1,0 ▼	Campobasso	52,0	0,3 ▲
Piacenza	69,4	3,1 ▲	Udine	64,5	0,8 ▲	Avellino	51,7	1,2 ▲
Parma	69,3	0,7 ▲	Sondrio	64,4	-1,0 ▼	Isernia	50,9	-1,4 ▼
Firenze	69,3	1,7 ▲	Vicenza	64,2	-0,6 ▼	Sassari	50,4	n.d. n.d.
Lecco	69,2	0,9 ▲	Perugia	64,1	0,4 ▲	Potenza	49,6	-0,7 ▼
Belluno	69,2	0,3 ▲	Grosseto	64,0	-1,4 ▼	Bari	49,3	2,3 ▲
Modena	69,1	0,2 ▲	Macerata	63,8	1,0 ▲	Matera	49,3	-1,2 ▼
Pisa	68,9	1,4 ▲	Vercelli	63,6	0,4 ▲	Ragusa	49,1	1,6 ▲
Pordenone	68,6	1,0 ▲	Livorno	63,6	0,6 ▲	Nuoro	48,7	n.d. n.d.
Cuneo	68,4	0,7 ▲	Roma	63,6	0,9 ▲	Frosinone	48,7	-0,5 ▼
Reggio Emilia	68,4	0,1 ▲	Alessandria	63,5	0,2 ▲	Oristano	48,0	n.d. n.d.
Siena	68,0	0,1 ▲	Pesaro-Urbino	63,5	2,9 ▲	Salerno	47,3	0,2 ▲
Arezzo	67,8	0,4 ▲	Savona	63,4	0,1 ▲	Sud-Sardegna	46,8	n.d. n.d.
Biella	67,7	2,5 ▲	Rimini	63,3	0,4 ▼	Brindisi	46,1	0,5 ▲
Ferrara	67,6	1,0 ▲	Fermo	63,3	-1,9 ▼	Vibo Valentia	44,2	4,8 ▲
Varese	67,6	2,3 ▲	Genova	63,3	0,1 ▲	Taranto	43,7	-0,6 ▼
Trento	67,6	1,5 ▲	La Spezia	63,0	-0,9 ▼	Catanzaro	43,6	0,4 ▲
Venezia	67,4	3,4 ▲	Novara	62,4	-0,1 ▼	Lecce	42,7	-1,0 ▼
Treviso	67,3	1,7 ▲	Pistoia	62,1	1,4 ▲	Messina	42,5	0,4 ▲
Aosta	67,1	0,6 ▲	Rovigo	62,1	-1,1 ▼	Barl.-And.-Tr.	42,4	1,4 ▲
Monza Brianza	67,0	1,3 ▲	Gorizia	61,9	1,0 ▲	Siracusa	42,2	0,3 ▲
Trieste	67,0	1,7 ▲	Lucca	61,4	-2,0 ▼	Cosenza	41,5	1,5 ▲
Cremona	66,5	1,9 ▲	Ancona	61,3	-3,0 ▼	Benevento	41,5	-1,5 ▼
Forlì	66,5	-1,8 ▼	Terni	59,5	-0,2 ▼	Enna	41,4	0,2 ▲
Prato	66,4	1,9 ▲	Ascoli Piceno	58,5	1,4 ▲	Caserta	40,7	2,6 ▲
Lodi	66,3	-0,8 ▼	Massa	58,2	0,7 ▲	Catania	40,1	0,5 ▲
Brescia	66,1	2,2 ▲	<b>ITALIA</b>	<b>58,0</b>	<b>0,7</b> ▲	Agrigento	39,7	0,6 ▲
Verona	66,1	0,7 ▲	Chieti	57,9	0,7 ▲	Trapani	39,6	-0,3 ▼
Ravenna	65,8	-0,9 ▼	L'Aquila	57,1	-0,1 ▼	Crotone	39,4	0,7 ▲
Padova	65,6	2,3 ▲	Imperia	56,8	-2,0 ▼	Napoli	39,4	0,8 ▲
Ver.-Cus.-Oss.	65,5	-1,3 ▼	Teramo	56,7	1,3 ▲	Palermo	38,5	1,2 ▲
Pavia	65,4	0,2 ▲	Viterbo	56,3	0,4 ▲	Caltanissetta	38,5	-1,8 ▼
Mantova	65,4	-0,5 ▼	Pescara	55,4	2,4 ▲	Foggia	38,2	-2,5 ▼
Asti	65,4	-0,1 ▼	Latina	55,1	2,9 ▲	Reggio Cal.	37,5	0,5 ▲

<sup>1</sup> Non è stato possibile operare un confronto con il 2016 per le province della Sardegna modificate nell'ultimo anno.

### ***Un mercato del lavoro a due velocità: il Mezzogiorno continua a restare indietro***

Il recupero dell'occupazione dello scorso anno non ha riguardato tutti i territori allo stesso modo. Rispetto al 2016 il tasso di occupazione è aumentato in due terzi delle province italiane e l'aumento della base occupazionale in rapporto alla popolazione è risultato lievemente più accentuato al Centro-Nord (+0,8 punti percentuali) che nel Mezzogiorno (+0,6).

Gli incrementi più alti del tasso di occupazione (superiori ai 3 punti) sono stati registrati a Vibo Valentia (+4,8), Venezia (+3,4) e Piacenza (+3,1). Le contrazioni più accentuate sono state invece registrate ad Ancona (-3,0 punti), Foggia (-2,5), Lucca (-2,0) e Imperia (-2,0).

Le differenze dell'occupazione tra Nord e Sud dell'Italia non riguardano solo l'andamento ma anche il livello e la composizione della stessa.

A fine 2017, infatti, la situazione dell'occupazione italiana risulta ancora molto disomogenea a livello territoriale: nelle province del Centro-Nord sono occupate in media oltre sei persone su dieci, in quelle del Mezzogiorno poco più di quattro su dieci. Considerando le singole province, la distanza che separa il tasso di occupazione provinciale più alto (il 72,9% di Bolzano) e quello più basso (il 37,5% di Reggio Calabria) è addirittura di 35,4 punti percentuali.

Inoltre la provincia meridionale col più alto tasso di occupazione è Chieti dove l'indicatore si colloca a un livello (57,9%) poco al di sotto di quello medio nazionale.

### ***L'occupazione per genere***

Il divario occupazionale Nord-Sud emerge anche nelle statistiche disaggregate per genere.

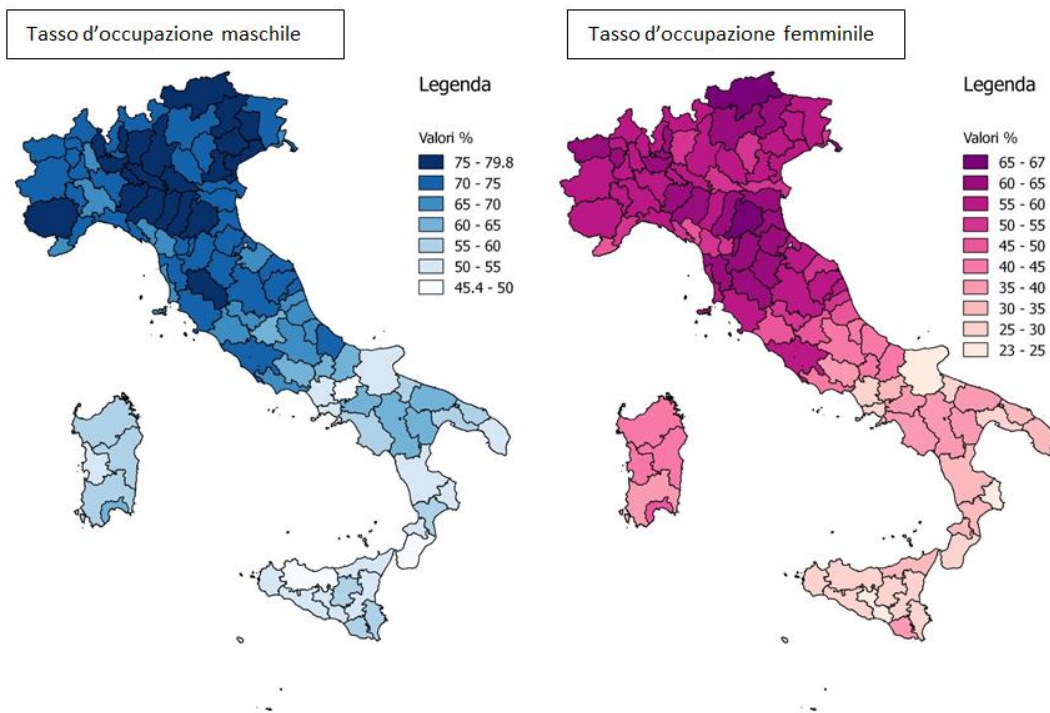
A livello nazionale, il tasso di occupazione maschile (67,1%) supera di circa diciotto punti quello femminile (48,9%).

Di norma, i territori del Centro-Nord, con i tassi di occupazione più alti, sono caratterizzati anche da squilibri di genere più contenuti. In questo senso il primato appartiene a Trieste dove il tasso di occupazione maschile supera quello femminile di soli 7 punti. Gap molto più ampi, invece, si riscontrano nelle province del Mezzogiorno. Tra queste spicca in negativo Crotone dove la differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile sfiora addirittura i 30 punti percentuali.

## TASSO DI OCCUPAZIONE MASCHILE E FEMMINILE NELLE PROVINCE ITALIANE

Anno 2017

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati ISTAT



Le province del Centro-Nord sono anche quelle nelle quali il tasso di occupazione femminile raggiunge i livelli più alti (con valori dell'indicatore che superano il 65% a Bologna e Bolzano) e nelle quali la dinamica dell'occupazione rosa lo scorso anno è stata più sostenuta. Nel 2017, infatti, il tasso di occupazione femminile, ha registrato incrementi superiori ai 4 punti nelle province di Venezia (+5,4), Prato (+5,0), Pesaro-Urbino (+4,4), Ragusa (+4,3), e Vibo Valentia (+4,0). Riduzioni marcate sono state registrate invece sia a Nord che a Sud e, in particolare, nelle province di Ancona (-4,0), Imperia (-3,7), Verbano-Cusio-Ossola (-3,6), Taranto (-3,3) e Lucca (-3,2).

**TASSO D'OCCUPAZIONE MASCHILE E FEMMINILE NELLE PROVINCE ITALIANE**

Valori percentuali anno 2017 e differenza del tasso di occupazione uomo-donna; Province ordinate in senso crescente in base al gender gap

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati ISTAT

PROVINCE	Uomini	Donne	Differenza	PROVINCE	Uomini	Donne	Differenza	PROVINCE	Uomini	Donne	Differenza
Trieste	70,7	63,3	7,4	Vercelli	71,2	56,0	15,2	Brescia	76,0	55,9	20,1
Biella	71,4	63,9	7,5	Siena	75,8	60,4	15,4	Viterbo	66,4	46,1	20,3
Aosta	71,5	62,7	8,8	Grosseto	71,9	56,4	15,5	Messina	52,9	32,4	20,5
Arezzo	72,5	63,1	9,4	Pistoia	70,0	54,5	15,5	Lodi	76,4	55,8	20,5
Firenze	74,4	64,3	10,0	Ascoli Piceno	66,4	50,8	15,6	Lecce	53,3	32,5	20,8
Bologna	77,1	66,7	10,4	Reggio Cal.	45,4	29,8	15,6	Isernia	61,2	40,3	20,9
Prato	71,8	61,2	10,6	Verona	73,9	58,3	15,6	Bergamo	76,0	54,2	21,8
Ravenna	71,2	60,4	10,7	Perugia	72,1	56,4	15,7	Palermo	49,8	27,6	22,1
Trento	73,0	62,1	10,9	Venezia	75,5	59,5	15,9	Sud-Sardegna	57,8	35,6	22,2
Alessandria	68,9	58,0	10,9	Gorizia	69,6	53,7	15,9	Mantova	76,3	54,1	22,2
Milano	75,2	63,8	11,4	Sassari	58,3	42,4	16,0	Rovigo	73,2	51,0	22,2
Pisa	74,6	63,1	11,5	Verb.-Cus.-Oss.	73,5	57,4	16,1	Pescara	66,7	44,4	22,3
Torino	70,9	59,2	11,6	Campobasso	60,1	43,7	16,4	Catania	51,7	28,8	22,9
Monza Brianza	72,9	61,1	11,8	Cagliari	63,1	46,7	16,4	Frosinone	60,3	37,1	23,2
Belluno	75,2	63,2	12,0	Terni	67,9	51,4	16,5	Cosenza	53,2	30,0	23,2
Oristano	54,0	41,8	12,1	Varese	75,9	59,3	16,6	Agrigento	51,5	28,2	23,4
Forlì	72,7	60,3	12,4	Sondrio	72,7	56,1	16,6	Catanzaro	55,4	32,1	23,4
Livorno	69,9	57,5	12,5	La Spezia	71,4	54,6	16,8	Trapani	51,5	27,7	23,8
Rieti	61,2	48,3	12,9	Macerata	72,2	55,3	16,9	Bari	61,4	37,5	23,9
Pesaro-Urbino	70,0	56,9	13,1	Reggio Emilia	76,8	59,8	17,0	Potenza	61,6	37,5	24,1
Benevento	48,0	34,9	13,1	Como	73,3	56,2	17,1	L'Aquila	69,0	44,9	24,1
Modena	75,7	62,4	13,3	Lecco	77,7	60,5	17,2	Salerno	59,6	35,1	24,5
Rimini	70,2	56,8	13,4	Massa	67,0	49,5	17,5	Matera	61,6	36,9	24,7
Novara	69,1	55,7	13,4	Imperia	65,6	47,9	17,7	Caserta	53,4	28,1	25,4
Nuoro	55,3	41,9	13,5	Ancona	70,3	52,5	17,8	Avellino	64,5	38,9	25,7
Asti	72,1	58,6	13,5	Cuneo	77,2	59,4	17,8	Napoli	53,1	26,0	27,1
Roma	70,7	56,8	13,9	<b>ITALIA</b>	<b>67,1</b>	<b>48,9</b>	<b>18,2</b>	Enna	55,1	27,9	27,2
Bolzano	79,8	65,9	13,9	Treviso	76,4	58,2	18,2	Brindisi	60,0	32,7	27,2
Parma	76,5	62,2	14,2	Cremona	75,5	57,2	18,4	Chieti	71,6	44,3	27,3
Ferrara	74,9	60,5	14,4	Ragusa	58,1	39,7	18,4	Siracusa	56,1	28,3	27,9
Genova	70,8	56,0	14,8	Pordenone	77,9	59,3	18,7	Latina	69,0	41,0	28,0
Pavia	72,8	57,9	14,9	Savona	73,0	53,9	19,0	Caltanissetta	53,0	24,4	28,6
Lucca	69,0	54,0	14,9	Vibo Valentia	53,7	34,7	19,0	Barl.-Andr.-Tr.	56,9	27,8	29,1
Fermo	70,9	55,9	15,0	Teramo	66,3	47,1	19,2	Taranto	58,5	29,2	29,3
Piacenza	76,8	61,8	15,0	Padova	75,3	55,9	19,5	Foggia	53,0	23,4	29,7
Udine	72,0	56,9	15,1	Vicenza	73,8	54,3	19,5	Crotone	54,1	24,3	29,9

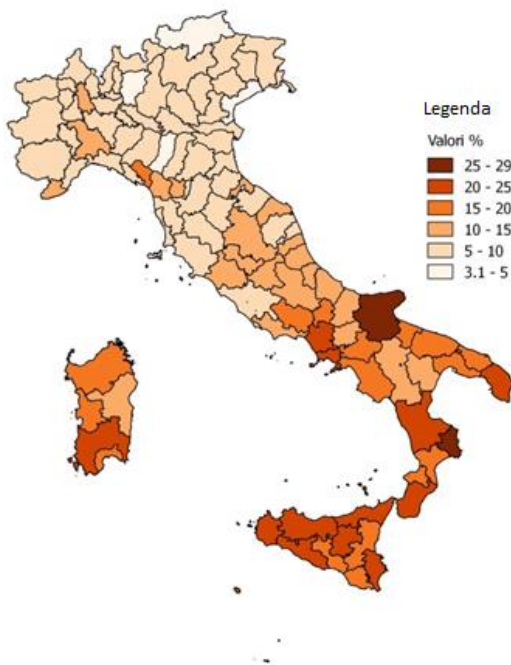
## La disoccupazione

Il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro italiano si riflette anche nelle statistiche riguardanti la disoccupazione. Nel 2017, infatti, il tasso di disoccupazione, ovvero il numero di persone in cerca di occupazione in rapporto alle forze di lavoro, è diminuito per il terzo anno consecutivo attestandosi all'11,2%.

### TASSO DI DISOCCUPAZIONE NELLE PROVINCE ITALIANE

Anno 2017

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati ISTAT



con il tasso di disoccupazione più basso è invece Bolzano nel quale i disoccupati sono appena il 3,1% della forza lavoro.

Lo scorso anno, per la prima volta dal 2007, la diminuzione della disoccupazione ha accomunato tutte le ripartizioni geografiche.

Le aree del Centro-Nord, che presentano i tassi di disoccupazione più bassi, sono quelle in cui rispetto al 2016 la quota di persone in cerca di occupazione è diminuita in maniera più evidente.

Il tasso di disoccupazione è infatti diminuito di 0,7 punti al Nord, dove esso risulta pari al 6,9%, di 0,4 punti al Centro, dove si attesta al 10,0%, e appena di 0,2 punti nel Mezzogiorno dove raggiunge il 19,4%.

La provincia con il tasso di disoccupazione più alto è Crotona, dove quasi un terzo della popolazione compresa tra 15 e 64 anni è in cerca di un'occupazione (29,0%). La provincia

### Il recupero dei tassi d'occupazione pre-crisi

Il tasso di occupazione 2017 (58%) resta lievemente al di sotto del valore registrato a fine 2008 (58,6%). Nonostante questo, in alcune province i livelli pre-crisi dell'occupazione sono stati recuperati e, in alcuni casi, anche superati<sup>2</sup>.

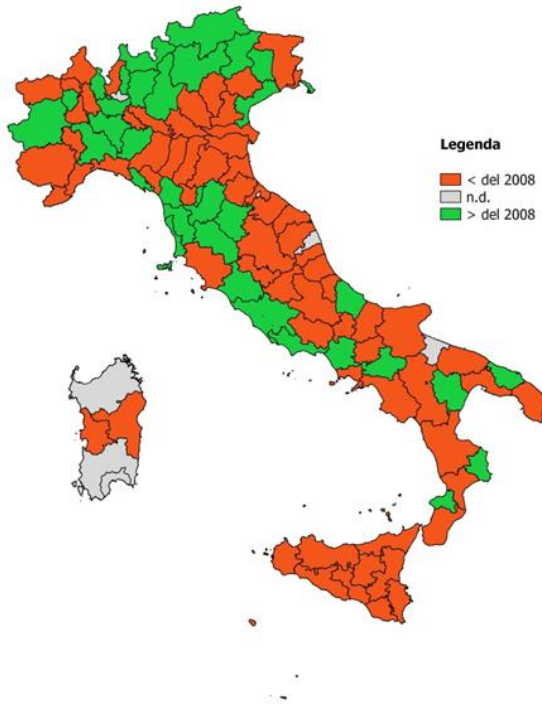
Si tratta di 36 province (su centosette) localizzate per lo più nel Nord del Paese e in Toscana e nel Lazio.

<sup>2</sup> Non è stato possibile operare un confronto per le province istituite o modificate dopo il 2008.

**LE PROVINCE CHE NEL 2017 AVEVANO RECUPERATO IL TASSO D'OCCUPAZIONE PRE-CRISI**

Anni 2017 - 2008

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati ISTAT



Nel Mezzogiorno solo sette province su trentotto sono riuscite a recuperare pienamente l'occupazione pre-crisi. Si tratta di Chieti, Caserta, Avellino, Brindisi, Matera, Crotona e Vibo Valentia.

La provincia che oggi può vantare il recupero della base occupazionale più marcato è Venezia dove il tasso di occupazione è passato dal 63,4% del 2008 al 67,4% del 2017.

Le province che invece restano ancora lontane dai livelli occupazionali del 2008 sono Imperia (-8,2 punti percentuali), Benevento (-7,5), Trapani (-6,9) e Reggio Calabria (-5,2).

**Conclusioni**

Dall'analisi condotta emerge un'Italia divisa in due, al Centro-Nord, in cui si trova la maggior parte delle province che hanno recuperato i livelli occupazionali pre-crisi, si contrappone il Mezzogiorno dove si rilevano ancora ritardi considerevoli nel recupero dei posti di lavoro.

Complessivamente nel Centro-Nord si registrano tassi di occupazione più elevati e livelli di disoccupazione più contenuti. Questo divario trova conferma anche nel differenziale tra tasso di occupazione maschile e femminile, meno accentuato al Nord e più profondo al Sud.

Appare quindi evidente che il sentiero di crescita dell'occupazione intrapreso dal nostro Paese a partire dal 2013 non è stato in grado di ridurre il gap occupazionale tra Nord e Sud, che al contrario si è ampliato. I tassi di disoccupazione, infatti, sono diminuiti maggiormente nelle aree del paese in cui la disoccupazione era già mediamente più bassa. Si tratta delle province, localizzate principalmente al Nord, caratterizzate da livelli di produttività più elevati e dove le imprese hanno una maggiore capacità di attrazione e di creazione di posti di lavoro.

Nelle altre province, localizzate soprattutto nel Mezzogiorno, il tessuto imprenditoriale presenta livelli di produttività più bassi e le imprese sono meno competitive, elementi questi, che spingono a cercare un'occupazione al di fuori dei confini provinciali e regionali.





La strada verso il recupero dei posti di lavoro perduti nel Mezzogiorno e verso la riduzione delle disparità provinciali appare ancora molto lunga. Non può, dunque, che rendersi necessaria una nuova e più incisiva strategia di investimenti con una forte declinazione territoriale.